

TRA PIAZZA E PARLAMENTO  
LORENZO VALERIO NEL 1848

*La Fondazione Luigi Einaudi ringrazia  
vivamente la Provincia di Torino che ha  
finanziato anche questo volume del Car-  
teggio Valerio, custodito presso la Sezione  
archivistica della Biblioteca provinciale.*

I. Alla ricerca di una linea politica

Il *Principio* di Vincenzo Gioberti pareva aver indicato in un certo modo, un po' a torto, di Piemonte, il programma più esaltante per l'ala più radicale del liberalismo subalpino: quello di definire un processo di profondo cambiamento, nell'ambito politico della penisola italiana, libero da qualsiasi 'precauda giacobina'. Al tempo stesso sembrava indicare una linea politica apparentemente assai più realistica di quella instancabilmente predicata da Mazzini. La svolta sinistra della polemica antigiobertina aveva avvicinato al Gioberti la sinistra liberale, ben decisa a perseguire un rinnovamento politico che portasse ad emancipate progettivamente l'elemento conservatore (del quale l'alto clero, cioè il Gesuiti, era elemento di primo rango) senza creare il rischio che a sostituirlo fossero semplicemente le cam-

4. Questo aspetto è messo in rilievo in G. De Fazio, *Storia del movimento liberale in Italia dalla Restaurazione all'età gariboldina*, in Bari, 1966, in 44, che alla vigilia della tendenza federalista inaugurata da Cavour, vedeva nella ricostruzione del modello di stato giacobino un'alternativa in grado di superare i limiti del sistema di Cavour e di realizzare un sistema di libertà, di unità e di autonomia, a cura di G. De Fazio e G. De Fazio, Roma, 1967, pp. 43-51. La tendenza federalista evidenzia il suo carattere di una vera e propria alternativa liberale, inoffensiva del conservatore, della linea moderata, con gli esponenti del liberismo che, in un articolo del 1845, *La libertà e l'unità nazionale per il sistema liberale*, in *Il giornale di Torino*, 1845, n. 10, e in *Il giornale di Torino*, 1845, n. 10, p. 100.